gli ALTRI

Quotidiano

Data 02-12-2009
Pagina 8
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Il cocciuto pudore di Daisy

Paola Romagnoli

Sui banchi delle librerie italiane le pagine di *Diari di pietra* di Carol Shields (edito da Voland) rilasciano ancora l'inconfondibile profumo di stampa novella, ma oltreoceano il romanzo è valso all'autrice canadese il prestigioso Pulitzer Prize già nel 1995.

Una traduzione benvenuta, dunque, che segue al precedente Mary Swann pubblicato sempre da Voland nel 2007. Anche in questo caso fulcro della narrazione è una donna, Daisy Goodwill (e il cognome è una sintesi d'intenti), e la sua è una storia con l'eco della testimonianza storica che ci parla della condizione femminile attraverso il Novecento.

Una voce avvalorata dal suo essere una donna qualunque, mente, cuore e corpo tra i tanti che giorno per giorno svaporano nella consuetudine. Ma è proprio grazie a questa "normalità" che si innesta una riflessione partecipata sulle orme di Daisy, prima bambina, poi giovinetta e infine adulta, affacciata al davanzale della vita con un equilibrio minato sin dalle orgini dalla morte della madre nel partorirla.

Immersa in un mondo in cui i sentimenti vengono tenuti a bada, i tabù sono tiranni e l'incontro tra uomini e donne deve ancora varcare barriere che appaiono insormontabili (sociali, culturali ma anche intime), Daisy si muove tra stanze in cui i mariti avvicinano
compagne immote nei talami nuziali
chiedendo:
posso, cara?
E' un pudore
cocciuto quello

che governa la provincia rurale canadese (Manitoba) dove nel 1905 la condizione della donna stava acquattata in aspirazioni domestiche: "Anche l'ultima creatura della terra ha una particolare nozione di paradiso, e questa era la sua: starsene nella sua cucina calda da morire a mescolare per creare, sporgendosi per sbirciare i bei caratteri del libro di ricette, con un cucchiaio di legno pulito in mano", racconta Daisy della madre.

Tra incontri, amicizie, gravidanze e separazioni Daisy scoprirà anche la gratificazione impensata di una professione tutta per sé, pagina questa attraverso cui l'autrice tocca un tassello fondamentale dell'emancipazione femminile.

Il libro della Shields è un intreccio di universi (coppia, famiglia, maternità, amicizia, lavoro, viaggio...), un coro ricco di voci che, come anche in Mary Swann, si susseguono con spontaneità e alimentano una narrazione polifonica. Un mosaico in cui l'autrice non tralascia l'omaggio al potere della lettura, affidando questa volta la rivelazione a un personaggio maschile: Magnus Flett. Vicino di casa dei genitori di Daisy e abbandonato dalla moglie, è lui che scopre i romanzi che la consorte leggeva di nascosto (attività frivola e perditempo!) e, superato lo stupore, si immerge nel mondo sconosciuto delle pagine scegliendo sopra a tutti Jane Eyre. Lo leggerà e rileggerà per tutta la vita e sarà per lui la porta d'accesso a una sensibilità finalmente liberata, pur tardiva.

L'edizione di Voland include una prefazione a firma della Shields in cui l'autrice tiene a sottolineare come il romanzo nasca dall'intento di provare a scrivere "un libro sull'autobiografia", per scoprire "quanta parte della nostra esistenza è effettivamente registrata, quanta inventata, quanta immaginata, quanta modificata o cancellata? Il nucleo centrale della narrazione di una vita umana - continua - è mutuato dalle impressioni che gli altri hanno di noi".

Impressioni che giorno dopo giorno possono schiacciare. Come le pietre che meticolosamente il padre di Daisy lavora e impila sulla tomba della moglie rimpianta, costruendo un "monumento all'amore perduto" che diviene persino meta per turisti.

Gli uomini disegnati dalla Shields sono forse rudi e semplici, ma non aridi. Anch'essi sono parte della scoperta, l'amore richiede tempo, ricerca e desiderio accettato e lasciato emergere. Magari proprio demolendo tutte quelle pietre che, sul terreno come sul cuore, schiacciano e annientano.

"Non sono mai stata tanto felice di scrivere come nel periodo in cui ho lavorato a *Diari di pietra*", scrive l'autrice nella prefazione; uno stato di grazia che ha certo contagiato le pagine del romanzo, a tutto vantaggio del lettore.

094150

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

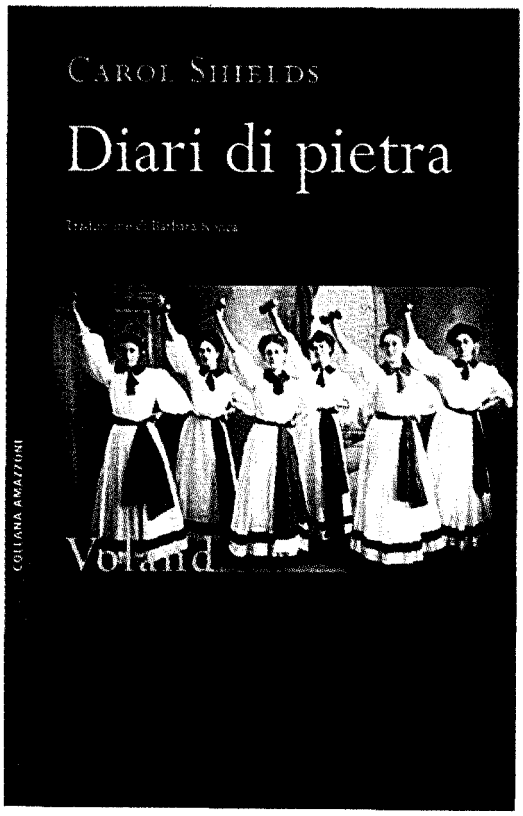
gli ALTRI

Quotidiano

Data 02-12-2009
Pagina 8
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Carol Shields



"Diari di pietra" di Carol Shields, finalmente tradotto anche in Italia; vinse nel 1995 il premio Pulitzer

094150

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.